



Catherine DARBO-PESCHANSKI, *A la recherche des conceptions et représentations des sentiments et des émotions chez Hérodote et Thucydide*

L'article s'interroge d'abord sur la manière de rassembler, à partir de la langue et des représentations grecques elles-mêmes et non pas de nos traductions ni de nos conceptions occidentales modernes, les émotions et sentiments qui interviennent chez Hérodote et Thucydide. C'est autour des sens pris par la notion nouvellement apparue avant Hérodote de *pathos* qu'est examiné ce rassemblement : malheur inattendu d'origine divine, dommage causé par d'autres hommes, maladie, catastrophe tragique causées par les passions humaines qui livrent le monde à la *tuchê*. Conjointement l'article s'efforce de comprendre au plus près l'expérience que les acteurs font quand ils éprouvent ces sensations ou sentiments.

Langue grecque • représentations grecques • *pathos* • *pathêma* • *sumphorê* • offense • revanche • *nosos* • âme • corps • peuple dirigeants • *tuchê*

First, the paper asks the question of how to recollect emotions and feelings in Herodotus' and Thucydides' works from Greek language and mental representations themselves and not from our western modern ideas. Then, the recollection is made and examined from the newly born before Herodotus notion of *pathos*: an unexpected misfortune sent by some god, a damage from others men, a disease, a disaster brought about by human passions which introduce *tuchê* in historical events. At the same time, the paper tries to understand very precisely what the actors really feel when they experience those states.

Greek language • Greek mental representations • *pathos* • *pathêma* • *sumphorê* • damages • revenge • *nosos* • soul • body • people • leaders • *tuchê*

Giovanna BRUNO SUNSERI, *Tucidide e la psicologia di massa: alcune considerazioni*

Lo scopo del presente articolo è di riflettere sull'uso della psicologia in Tucidide, problema che ha tormentato gli studiosi. Una serie di generalizzazioni psicologiche che si trovano nelle *Storie* mostrano che l'interesse dello storico non è rivolto alla psicologia o al comportamento ma alle leggi che regolano il comportamento umano. Di fronte agli eventi inaspettati l'uomo-massa è incapace di un comportamento lineare: l'oscillazione di umore è una delle sue caratteristiche. Nella sua opera Tucidide si serve di una semantica precisa e definita per ciascuno dei termini che esprimono dati psicologici. Particolarmente interessante il lessico della paura. A dispetto di quanto lo storico dichiara in I 21 il confine tra storiografia e retorica non è netto. Parola e Concetto in Tucidide sono strettamente legati.



Tucidide • psicologia • massa • parola • concetto

The matter of the psychology in Thucydides has tormented the scholars. The purpose of the following paper is to consider the use of psychology in Thucydides. A series of psychological generalization found in the *History* shows that Thucydides' interest was not involved in psychology and in behaviour, but in the rules of human behaviour. In front of unexpected events, the mass is not able to conserve a straight mind: swing of mood are one of its characteristics. In his *History* Thucydides ascribes a precise and determinate semantics to each one of the words that express psychological information. Here, in addition, one discovers a wealth of vocabulary expressing the notion of fear itself in all its nuances. This is not surprising, for fear is perhaps the predominant emotion in *History*. In spite of what the Historian assert in I 21, the border between Rhetoric and Historiography is not clear-cut. Word and Concept in Thucydides are strictly connected.

Thucydides • psychology • mass • word • concept

Nicola CUSUMANO, Ἐκπληξίς/κατάπληξίς: *shock e resilienza in Tucidide*

Collocate ambiguamente tra il fragile spazio dell'irrazionale e i meccanismi che conducono alla presa di decisione, le emozioni giocano un ruolo strategico sia nel sistema narrativo tucidideo che nel suo impianto storiografico. Questo contributo ha l'obiettivo di mostrare la centralità delle emozioni, in particolare della paura, in certe circostanze. Il caso qui scelto è quello indicato dal termine *ekplexis* (e da *kataplexis*). L'analisi di alcuni passi cruciali del testo tucidideo si propone di mostrare l'importanza che alla paura, sia in chiave positiva che negativa, viene assegnata nella visione dello storico, laddove essa si dimostra utile al processo di "presa di decisione" nella *polis* di V secolo.

Tucidide • *ekplexis* • *kataplexis* • shock • resilienza

Because of their ambiguous position between irrational frailty and rational choice, the emotions play a strategic role in Thucydides' narrative system as well as in his historiographical paradigm. This paper aims at demonstrating the importance of emotions in particular circumstances: *ekplexis* (and *kataplexis*) as expressions of fear. The analysis of some crucial passages shows indeed the importance of fear within the historian's view, where it is presented as a sentiment, both negative and positive, useful to the decision-making in the *polis* of the fifth century.

Thucydides • *ekplexis* • *kataplexis* • shock • resiliency



Valeria ANDÒ, *Violenza ed emozione comica nel teatro di Aristofane*

L'articolo mostra la specificità della violenza comica, del tutto diversa da quella epica e tragica. Ad esclusione delle scene farsesche di battiture e percosse, la violenza è di fatto assente, ma affidata soltanto alle parole; la morte è minacciata secondo modalità grottesche e ridicole, come dimostra, tra gli altri esempi, la parodia del Telefo nella scena di minaccia di sgozzamento del piccolo Oreste, negli *Acarnesi* e nelle *Tesmoforiazuse*, con il ricorso alla reificazione. Viene quindi affermato che l'assenza di violenza dalla scena comica è determinata dalla deliberata volontà del poeta di escludere dal suo teatro l'elemento costitutivo del genere tragico, opposto e complementare al comico.

Violenza • emozione • comica • teatro • Aristofane

The article shows the specificity of comic violence, quite different from the epic and the tragic one. With the exception of the farcical scenes of beating and whacking, violence is effectively absent, but left only to the words, death is threatened with grotesque and ridiculous ways, as it shown in the parody of Telephus in the scene of the threat of killing the little Orestes, in *Acharnians* and *Thesmophoriazuse*, with the use of reification. Then, it is claimed that the absence of violence in comedy scene is determined by the deliberate will of the poet to exclude from its theater the constituent element of the tragic genre, opposite and complementary to the comic.

Violence • emotion • comic • theatre • Aristophanes

Luigi GALLO, *Appunti per un riesame di Agatarchide di Cnido*

Sulla base dell'analisi sia di alcuni dei frammenti pervenutici che di passi del più noto trattato *Sul Mar Rosso*, ci si sofferma su qualche aspetto dell'opera storica di Agatarchide di Cnido, che doveva con ogni probabilità costituire un modello di storiografia del tutto alternativo rispetto a quello polibiano e presentare un non trascurabile interesse per la capacità di suscitare emozioni attraverso descrizioni sapientemente coinvolgenti e ricche di *pathos* drammatico.

Agatarchide • storiografia • *pathos*

Based on the analysis of some fragments as well as of some passages of the well-known treatise *On the Red Sea*, the article focuses on some aspects of the historical work by Agatharchides of Cnidus. This work should have represented a historiography model alternative to the Polybian one and should be of considerable interest for its capacity to move the audience through intriguing descriptions, rich of dramatic *pathos*.



Agatarchides • historiography • dramatic *pathos*

Francesca MATTALIANO, *Donne e drammi in politica tra Grecia e Roma*

Nell'articolo, attraverso un esame delle testimonianze storiche relative alle figure femminili nel mondo antico, in particolare le biografie plutarchee, si evidenzia una tendenza diffusa nella storiografia greca e romana che utilizza l'influenza delle donne quale strumento di pubblica denigrazione. In particolare, appaiono esemplari le vicende di quattro di loro, tutte accomunate dal biasimo per la loro attiva presenza nella vita politica dei loro uomini: Aspasia, l'etera milesia amante dello stratego ateniese Pericle, Elpinice, sorella dello stratego Cimone, Clodia, sorella del tribuno della plebe Clodio e Fulvia, moglie del triumviro Marco Antonio, tutte soggetti capaci di attirare a sé un medesimo giudizio morale di riprovazione e di biasimo da parte di una storiografia che rimane appannaggio esclusivo del genere maschile. La rottura dell'ordine che, sola, può giustificare il primo piano alla donna, si materializza così, nel racconto degli storici, attraverso situazioni emotivamente coinvolgenti capaci di far presa su fasce sempre più larghe di lettori da addestrare e pilotare politicamente.

Aspasia • Elpinice • Clodia • Fulvia • Pericle • Cimone • Clodio • Marco Antonio • Plutarco • Cicerone

In the article, by means of an examination of the historical evidences related to the female figures in the ancient world (especially the Lives of Plutarch), it is highlighted a tendency to the Greek and Roman historiography that uses the influence of women as a mean for the public denigration. Particularly, the lives of four of these women are exemplary because of their common point: the fault for their active presence in the political life of their men. Aspasia, the Milesian courtesan lover of the Athenian statesman Pericles, Elpinice, sister of Cimon strategos, Clodia, sister of the tribune Publius Clodius Pulcher, and Fulvia, wife of Triumvir Mark Antony, are all women able to attract to them the same moral judgment of condemnation and disapproval by a part of a historiography that remains exclusive prerogative of the male gender. The breaking of the order, that is the only thing which can justify the foreground on the woman, in the historical narrative materializes through situations emotionally engaging able to establish a foothold in larger and larger groups of readers to train and drive politically.

Aspasia • Elpinice • Clodia • Fulvia • Pericles • Cimon • Clodius • Mark Antony • Plutarch • Cicero



Maria Federica PETRACCIA - Maria TRAMUNTO *Genitori e figli nella storiografia romana e nelle iscrizioni: alcuni esempi*

Il presente contributo intende analizzare le fonti letterarie ed epigrafiche che trattano il tema sempre attuale del rapporto tra genitori e figli. Le difficoltà incontrate sono state molte e le informazioni fornite dal tipo di documenti considerati non sempre coerenti ed esaustive. Diversamente dalle fonti letterarie, nelle testimonianze epigrafiche, per la natura stessa di questa tipologia di documenti, scopriamo una sfera privata più autentica e meno controllata rispetto a quanto emerge dalla lettura delle prime. Un dato risulta comunque chiaro e inequivocabile: i Romani, specialmente se orfani di padre, restavano molto legati alla madre anche in età adulta e numerosi sono gli esempi che testimoniano il grande amore e il rispetto che essi nutrivano per colei che li aveva generati.

Roma • genitori • figli • storiografia • iscrizioni

This paper aims to analyze the literary and epigraphical sources that deal with the ever present theme of the relationship between parents and children. The difficulties were many and the information provided from this type of documents are not always consistent and complete. Unlike the literary sources, in inscriptions we discover a more authentic private sphere, less controlled than emerges from the first one. One thing however is clear and unequivocal: the Romans, especially if fatherless, remained very close to their mother in adulthood and there are many examples that testify to the great love and respect they had for the woman who had given them life.

Rome • parents • children • historiography • inscriptions

Jorge MARTINEZ-PINNA, *La madre de Rómulo y Remo*

La función materna en la leyenda de Rómulo y Remo es representada por tres figuras. Primero la madre biológica, la vestal Ilia, casi olvidada por los historiadores y más observada por los poetas, que ofrecen una faceta más humana del personaje. En segundo lugar la madre adoptiva, Acca Larentia, que se sitúa entre el mundo de la vestal y la "Wildniss". Finalmente la loba, que en la iconografía es la única que expresa un sentimiento verdaderamente materno.

Rómulo • Remo • Ilia • Acca Larentia • loba

The mother's function in the legend of Romulus and Remus is represented by three figures. Firstly, the birth mother, the vestal Ilia, nearly forgotten by historians and more observed by poets, who offer a more human side of the character. Secondly, the adoptive mother, Acca Larentia, who is located between



the world of the vestal and the “Wildniss”. And finally the she-wolf, who is the only one in the iconography that express a really maternal feeling.

Romulus • Remus • Ilia • Acca Larentia • she-wolf

Gianna PETRONE, *Lo spazio delle emozioni teatrali, tra storiografia e politica, secondo la testimonianza di Cicerone*

Quando Cicerone immagina il *forum* come un teatro, riconosce il ruolo determinante delle emozioni nella “drammatizzazione” del discorso oratorio. Nella sua interpretazione, la storiografia, viceversa, ha l’obbligo, per rispettare la verità, di reprimere i sentimenti personali dello storico, ma, per avvicinare i lettori, dovrà suscitare in loro una forte immedesimazione personale, accostandosi perciò agli strumenti del teatro. Un esempio di come Cicerone sia solito drammatizzare la realtà storica può ravvisarsi nell’orazione *pro Sestio*, dove il tema tragico di Andromaca di fronte all’incendio di Troia e della reggia di Priamo è allusivamente citato per raffigurare, con sottile analogia, il rogo della casa sul Palatino di Cicerone stesso e la sua caduta in disgrazia.

Cicerone • emozioni • teatro • storiografia • Andromaca

When Cicero considers the *forum* as a theater, he recognizes the important role of emotions in the oratory speech “dramatization”. By contrast, in his interpretation historiography has to suppress the feelings of the historian to respect the truth, but in order to captivate readers he will create in them a strong personal identification, approaching the tools of theater. For making an example, Cicero dramatizes the historical reality in the speech on behalf of Sextius; tragic theme of Andromache in the night of the burning of Troy and nearby the palace of Priam is suggestively quoted to represent with significant analogy the burning of the house on the Palatine of Cicero and his fall.

Cicerone • emozioni • teatro • historiography • Andromaca

Alfredo CASAMENTO, *Strategie retoriche, emozioni e sentimenti nelle orazioni ciceroniane. Le citazioni storiche nella pro Milone*

Nella *pro Milone* di Cicerone la presenza di una fitta trama di citazioni storiche attesta il proficuo incontro che la retorica a più livelli realizza con la storia secondo una strategia volta ad esaltare una pratica fortemente emozionale. Le testimonianze di Quintiliano sull’argomento confermano la centralità di questa strategia nel pensiero ciceroniano e, segnatamente, nell’orazione in difesa di Milone, assassino di Clodio, confermando altresì la presenza di un prontuario cui l’oratore fa ricorso all’occorrenza.



Cicerone • *Pro Milone* • retorica • storia • citazioni

In Cicero's *Pro Milone* the presence of a dense network of historical quotes shows the fruitful meeting that rhetoric creates at multiple levels with history, in a practice strongly emotional. The testimonies of Quintilian on the subject confirm the importance of this strategy in Cicero's thought and, in particular, in the speech on behalf of Milo, the murderer of Clodius; they also confirm the presence of a list which the orator makes use of when it's useful.

Cicero • *Pro Milone* • rhetoric • history • quotes

Rosa Rita MARCHESE, Et cura vacare et negotio. *Cicerone e la storiografia*

Il *Brutus*, la prima opera composta e fatta circolare da Cicerone dopo Farsàlo e il rientro a Roma, è un testo nel quale l'autore mette a fuoco il bisogno di conservare e trasmettere, dell'eloquenza romana, ciò che essa ha significato come modello di azione e di intervento nella realtà. In qualche misura, esso sembra configurarsi anche come un esperimento di narrazione storiografica, che risponde ai requisiti che Cicerone aveva considerato necessari per dedicarsi a tale attività nell'apertura del *de legibus*.

*Munus* • genere storiografico • *Brutus* • memoria • *adfectus*

The *Brutus* is the first work composed by Cicero after *Pharsalus* and his return to Rome; in this text the author focuses on the need to preserve and transmit the model of action and intervention of Roman eloquence. To some extent, it seems to provide an experiment in narrative historiography, which finally satisfies the requirements that Cicero, in the opening of *de legibus*, has regarded as necessary to devote himself to this activity.

*Munus* • historiography • *Brutus* • memory • *adfectus*

Luciano LANDOLFI, «D'un volgo disperso che nome non ha». *Tacito, le masse, le emozioni. Rileggendo il primo libro delle Historiae*

Nel I libro delle *Historiae* le sequenze aventi per protagoniste le masse urbane in preda alle emozioni più disparate rivelano la propensione tacitiana verso il ritratto di taglio psicologico che colga gli umori e i mutamenti repentini delle fasce più umili dinanzi alla vorticoso ascesa al trono di Galba, Otone e Vitellio. Irrazionalità, panico, fiacchezza, facilità ai mutamenti comportamentali contraddistinguono le masse che vivono la contemporanea realtà politica con l'immediato entusiasmo e l'immediata delusione con cui assistono agli spettacoli e



ai ludi circensi. Così gli *studia vulgi* sono lo specchio del disorientamento generale della società post-neroniana convergendo, anche sul piano formale, con i ritratti che del *vulgus* e della *sordida plebs* danno la tragedia senecana (e pseudo-senecana) e le biografie imperiali di Plutarco e Svetonio.

Tacito • *Historiae* • masse • emozioni • ritratti

In the first book of the *Historiae* the sequences concerning urban masses with the load of their emotions reveal Tacitus' propensity towards psychological portrait, in order to describe their moods and change of views due to the accession to the throne of Galba, Othon and Vitellius. Irrationality, panic, slackness, behavioural instability mark masses who live contemporary political reality with enthusiasm and disappointment, in the same way in which they watch shows and circus games. So the *studia vulgi* reflect the collective disorientation of Post-Neronian society in a similar manner, also from the formal point of view, to portraits about *vulgus* and *sordida plebs*, which we can read in Seneca (and Ps.-Seneca)'s tragedies and in Plutarch's and Svetonius' imperial biographies.

Tacitus • *Historiae* • masses • emotions • portraits

Clelia MARTINEZ MAZA, *Los lenguajes de la sumisión en los cultos egipcios*

A pesar de que las fuentes literarias, papiroológicas y epigráficas describen al *katochós* como un sirviente vinculado al culto serapeico, desconocemos el significado real de este tipo de servidumbre y sus funciones. En el presente artículo pretendo identificar la naturaleza tanto egipcia como griega de esta actitud y mostrar, a través de distintas hipótesis de trabajo, que esta expresión no define una sumisión real sino una dependencia imaginaria en el ámbito religioso que recoge el nuevo carácter de las relaciones entre la divinidad y el devoto en el mundo helenístico.

*Katochós* • Serapis • sumisión • cultos egipcios • mundo helenístico

The epigraphic, papyrologic and literary evidences describe a *katochos* as a Sarapis' servant but the real meaning of this kind of bondage and its functions remain unclear. An attempt is made in this paper to ascertain both the Egyptian and Greek nature of this attitude. The different hypotheses I propose highlight how this word do not define a real servitude but an imaginary dependence and it has to be seen as a token in the religious terminology, really expressive showing the new character of the relationships between deity and worshipper in the Hellenistic world.

*Katochos* • Serapis • submission • Egyptian cults • Hellenistic world





Claudia GIUFFRIDA, *Immaginato, sentimenti ed emozioni nella storiografia tardoantica*

Nel contributo si sottolinea come l'*amethodos hule*, costituente una massa di dati difficilmente distinguibili - gli *historoumena* - e rappresentante la storia narrabile e narrata, entro i cui dati si muoveva la narrazione storica nel mondo greco-romano, fosse il regno dell'immaginato. Si fa rilevare, per altro, quanto quest'ultimo potesse divenire anche una straordinaria opportunità offerta all'espressione della sensibilità emozionale. In rapporto a questo specifico aspetto, l'analisi si concentra sul confronto tra la narrazione di Socrate scolastico in merito al matrimonio di Giustina e la novella di Gige e Candaule, riuscendo a coglierne i molteplici aspetti di differenziazione. Rispetto alla novella erodotea, maggiormente affine all'indeterminatezza della pura invenzione letteraria, il racconto dello storico ecclesiastico, nella precisione e nell'ancoraggio alla realtà, rivelasse la sua natura di *Kraftlegende*, oltre al mutato contesto culturale, in cui si muoveva l'autore, ed ai variegati e molteplici esiti di acculturazione. Relativamente ad essi, poi, l'operazione portata a compimento da Teodoreto, nella prospettiva di questo studio, si presenta come una rivitalizzazione del patrimonio culturale e religioso classico, all'interno di un processo di trasformazione, che trova la sua soluzione non tanto in una pseudomorfosi, quanto in una vera e propria "conversione". In essa il motivo agonistico dei gemelli, o quello del viaggio iniziatico o anche quello filosofico-religioso del ricongiungimento dell'io con se stesso, unendosi con il tema cristologico e agiografico, insieme alla problematica apocalittica dell'*antikeimenes*, si fondono, completamente mimetizzandosi e diventando altro. Per tal via, grazie all'opera del vescovo, la descrizione della morte e della dannazione drammatica di Giuliano diventano la narrazione della sconfitta di Satana, perché l'imperatore è emozionalmente sentito - e volutamente concepito e rappresentato - come omologo negativo di Dio. Egli, riflesso di Lucifero, Faust *ante litteram*, che tramite l'apostasia ha venduto e perduto la propria anima, detta al vescovo di Kyrrhos il nuovo romanzo della colpa e del peccato.

Immaginato • emozioni • Tarda Antichità

In his contribution, stresses that the *amethodos hule*, forming a mass of mixed data - the *historoumena* - and representative of the virtual and narrated history, where we include the historical narrative in Greek-Roman world, was the realm of the "imagined history". The researcher points out, moreover, as the latter could also become an extraordinary opportunity to the expression of emotional sensitivity. In relation to this specific aspect, the analysis focuses on the comparison between the narrative of Socrates about the marriage of Justine and the Herodotus' tale of Gyges and Candaules, underlining the multiple aspects of differentiation. The study shows how the story of Herodotus was more akin to indeterminacy of pure literary fiction and the tidings of the ecclesiastical historian



reflected the precision and the anchoring to reality, revealing the nature of *Kraft-legende*, in addition to the changing cultural context in which the author moved, and the varied and multiple outcomes of acculturation. For this phenomenon, so, the operation performed by Theodoret, in view of the scholar, is a revitalization of traditional cultural and religious heritage, within a transformation' process, whose solution is not so much a "pseudomorphosis", but a true "conversion". So, the twins' racing, or the initiation' iter or even the philosophical-religious reunion of the ego with itself, blending with the christological and hagiographical theme and with the apocalyptic problem about the *antikeimemos*, completely changes becoming something else. Consequently, thanks to the work of the bishop, the description of death and dramatic damnation of Julian, as is convincingly demonstrated by the author, becomes the narrative of the defeat of Satan, because the emperor is emotionally felt - and deliberately designed and represented. He, a reflection of Lucifer, Faust before his time, selling and losing his soul, through the Apostasy, suggests to the bishop of Kyrrhos the new novel of guilt and sin.

Imagined history • emotional sensitivity • Late Antiquity

Daniela MOTTA, *L'espressione delle emozioni nel lessico politico di Eunapio di Sardi*

L'analisi di una selezione di termini pertinenti alla sfera dell'emotività nei frammenti della *Historia* di Eunapio segnala la partecipazione dello storico agli eventi e la sua volontà non soltanto di informare il lettore, ma di suscitare una reazione emotiva. Il concetto di *pathos* è esaminato in relazione all'autore in una duplice direzione: da una parte come dichiarazione metodologica secondo cui scopo della storia è il racconto della verità senza alcun *pathos*, dall'altra come motivazione dell'autore a comporre l'opera per la profonda ammirazione nei confronti di Giuliano. Il lessico evidenzia la componente drammatica e retorica della narrazione storica eunapiana; e la rappresentazione della follia e della bestialità di uomini al potere, imperatori, burocrati, comandanti barbari, li pone al di fuori della razionalità. Tutto ciò fa emergere la visione pessimistica di Eunapio del potere e della sua degenerazione in senso autoritario e pone l'interrogativo sui rapporti con la riflessione di Zosimo sul potere tirannico, in particolare nella cosiddetta digressione antimonarchica della *Historia nova*.

Eunapio • Zosimo • emozioni • storiografia drammatica • *pathos*

The analysis of selected terms relevant to the emotions in the fragments of Eunapius's *Historia* draws attention to the historian's participation in the events and to his decision not only to inform the reader, but to arouse an emotional reaction as well. The concept of *pathos* is examined in relation to the author in two ways: first, as methodological statement where history is understood as a narrative of truth absent of any *pathos*; and second as the motivation for writing his work because of his deep admiration for Julian. The language emphasizes the dramatic



and rhetorical elements of Eunapius's historical narrative; madness, bestiality, irrational behaviour distinguish men in power – emperors, bureaucrats, barbaric commanders. Eunapius's pessimistic view of power and of its authoritarian decline raises the question of the relationship with Zosimus' s opinion of tyrannical power, particularly in the anti-monarchic digression of the *Historia nova*.

Eunapius • Zosimus • emotions • dramatic historiography • *pathos*

Andreas GOLTZ, *Gefühle an der Macht – Macht über Gefühle. Zur Darstellung der Herrscherinnen Theodora und Amalasuintha in den Werken Prokops*

Zu den zentralen Vorwürfen, die Prokop in seinen Werken gegen Kaiserin Theodora und gegen mächtige Frauen generell erhebt, gehört die Vorstellung, Frauen wären schwache, affektgesteuerte Wesen, die ihre Gefühle nicht beherrschen könnten, so dass sie in einer Machtstellung und ohne die Begrenzung durch etablierte Geschlechterrollen ihre Emotionen unkontrolliert in die Politik einbringen würden, was zwangsläufig katastrophale Folgen hätte. Allerdings entwirft Prokop mit der ostgotischen Regentin Amalasuintha auch ein alternatives Herrscherinnen-Modell, das beinahe ideale Züge trägt und sich durch Klugheit, Gerechtigkeit und männliche Wesensart, inklusive Affektkontrolle, auszeichnet. Dieses weitgehend positive Bild Amalasuinthas dient nicht nur in den *Anékdota*, sondern auch in den *Bella* als Kontrastfolie zu Theodora. Vor diesem Hintergrund wird auch der negative Subtext der in der Regel positiv bzw. wertneutral interpretierten Passagen über Theodora in den *Bella* deutlich, insbesondere ihrer berühmten, angeblich während des Nika-Aufstandes gehaltenen Rede im *Bellum Persicum* (BP I 24, 33-37).

Theodora • Amalasuintha • Procopius • Justinian • Antonina • Herrscherideal/ Herrscherinnenideal • Frauenbilder/Bilder mächtiger Frauen • Geschlechterrollen • Affektkontrolle/Emotionskontrolle • Nika-Aufstand

One of the key allegations, that Procopius makes in his works against Empress Theodora and against powerful women in general, is the idea, that women are weak, emotionally controlled beings, who could not control their feelings and therefore, in a position of power and without limitation by established gender roles, bring their uncontrolled emotions in politics, what would inevitably have disastrous consequences. However Procopius creates with the Ostrogothic regent Amalasuintha an alternate type of a female ruler that has almost ideal features and is distinguished by wisdom, justice and male character, including control of emotions. This largely positive image of Amalasuintha serves not only in the *Anecdota*, but also in the *Bella* as an antitype to Theodora. Against this background, the negative subtext of the generally positive or neutrally interpreted passages about Theodora in the *Bella* is clear, especially of her famous



speech, that she allegedly delivered during the Nika revolt, in the *Bellum Persicum* (BP I, 24, 33-37).

Theodora • Amalasuintha • Procopius • Justinian • Antonina • ideal of a (female) ruler • images of (powerful) women • gender roles • control of emotions • Nika revolt

Umberto ROBERTO, *Romolo, Foca e la morte del tiranno. Racconto storico e tensione emotiva nell'opera di Giovanni di Antiochia*

La descrizione del tirannicidio, della punizione gravissima e crudele che il tiranno riceve per i suoi terribili misfatti, è tema che, nella storiografia antica, suscita un'esplosione di sentimenti ed emozioni condivisi dall'autore e dal suo pubblico. La *Historia Chronica* di Giovanni di Antiochia, una storia universale da Adamo a Foca composta all'inizio del VII secolo, mostra particolare interesse alla vicenda dei tiranni nella storia e alla loro punizione. Si tratta di un tema fondamentale che unisce le diverse parti dell'opera. Spiccano in particolare due episodi tra i frammenti a noi pervenuti: la morte del fondatore di Roma, Romolo, che terminò il suo regno in una dura tirannide e venne assassinato da una congiura; e la morte del tiranno Foca, ucciso dai suoi sudditi in rivolta, dopo quasi dieci anni di dispotismo efferato (602-610). In entrambi i casi, oltre al forte coinvolgimento emotivo che la descrizione tradisce, emerge evidente il problema politico. La fine di ogni tirannide impone una svolta di libertà. Come già ai tempi di Romolo, così pure dopo la morte di Foca, la monarchia appare in crisi e da riformare. Il nuovo imperatore Eraclio, ai cui tempi Giovanni di Antiochia scrive, ha il compito di realizzare un nuovo regime che coniughi potere personale del *basileus* e buon governo.

Storiografia • Giovanni di Antiochia • pensiero politico antico • tirannide • Tarda Antichità

The description of Tyrannicide in Antiquity shows a merciless punishment against a monstrous creature, the tyrant, who is guilty of abusing his subjects. It is a kind of collective expiation which evokes strong emotions and deep feelings, shared among the author and his public. In John of Antioch's *Historia Chronica* tyranny and tyrannicide are fundamental themes. Both themes allow the author to express his political thought on the risks of monarchy. In his analysis of the whole history from Adam to Phocas, two cases are very significant: the death of Romulus, who ends his reign as a tyrant, and the murder of Phocas, whose tyranny John experienced as a witness. Both events aim to warn against tyranny and to stress how difficult can be for a new ruler to restore freedom and good government after a cruel tyranny.



Historiography • John of Antioch • political thought in Antiquity • tyranny • Late Antiquity

Gianluca CUNIBERTI, *Le partecipazioni occidentali ai Giochi olimpici e il valore dell' hesychia tra intenti di pace e di conflitto*

Obiettivo del contributo è l'analisi della presenza e delle vittorie di *poleis* della Magna Grecia e della Sicilia ai giochi olimpici. In particolare nella prima parte la ricerca mostra la diversa distribuzione nel tempo e nelle diverse specialità sportive degli *Olympionikai*; questa descrizione è finalizzata a illustrare, nella seconda parte, la crescente presenza pubblica delle *poleis* e il diverso protagonismo internazionale delle *élites* aristocratiche. Olimpia e i suoi giochi restano sempre il luogo privilegiato per l'esibizione dell'eccellenza personale, ma di tale eccellenza, durante la seconda metà del V secolo, muta il fondamento: il *ponos* e l'*hesychia*, valori olimpici originariamente riconoscibili in Eracle e poi nelle vittorie olimpiche occidentali celebrate da Pindaro, lasciano il posto all'azione molteplice e indiscriminata che usa i Giochi per costruire potere personale e dominio egemonico in una prospettiva di *polypragmosyne* permanente sia all'interno della polis sia all'esterno.

Olimpia • Pindaro • Eracle • *ponos* • *hesychia*

The goal of this paper is to analyze the presence and the victories of the poleis of Magna Graecia and Sicily in the Olympic Games. In particular, in the first part of the research the different distribution of the *Olympionikai* in the various periods of time and sports is shown; this description aims to illustrate, in the second part, the growing public presence of the *poleis* and the different international protagonism of the aristocratic *élites*. Olympia and its games always remain the privileged place to show one's personal excellence, but the basis of this excellence changes during the second half of the 5th Century: the Olympic values of *ponos* and *hesychia* can originally be recognized in Heracles and in the Western Olympic victories which Pindar celebrated, but they are later replaced by the multiform and indiscriminate action which uses the Games to get personal power and hegemonic supremacy, with prospects of permanent *polypragmosyne* both in the inside and in the outside of the *polis*.

Olympia • Pindar • Heracles • *ponos* • *hesychia*

Matteo ZACCARINI, *The case of Cimon: the evolution of the meaning of philolaconism in Athens*

The tradition depicts Cimon as a philo-Spartan aristocrat, associating this trait to a series of anecdotes and, ultimately, to his political demise. Unlike philolaconism in Athens during the following decades, however, that of Cimon



does not appear linked to an ideological, political reform program: it is rather a cultural issue, related to traditional, self-defining Greek aristocratic values such as *xenia* and *philia*. It is simplistic and methodologically incorrect to rate Cimon's policy according to categories biased by later Athenian history, as related by sources (chiefly comedy and Stesimbrotus of Thasos) prone to rework political and sexual scandals. While sources deformed the tradition about Cimon's policy, private life, and ambiguous ostracism, the Homeric poems instead reflect the cultural paradigms according to which he and his contemporaries established relations with other realities of the Greek world.

Sessualità • filolaconismo • Cimone • Elpinice • Stesimbrotto di Taso

La tradizione ritrae Cimone come un aristocratico filospartano, un tratto associato a una serie di aneddoti e, in ultimo, alla sua caduta politica. Diversamente dal filolaconismo ad Atene nei decenni successivi, tuttavia, quello di Cimone non appare legato a un programma di riforma ideologica e politica: si tratta, piuttosto, di una scelta culturale, legata a valori fondanti dell'aristocrazia greca quali *xenia* e *philia*. È semplicistico e metodologicamente scorretto valutare la politica cimonia in base a categorie condizionate dalla storia ateniese successiva, secondo la prospettiva propria di fonti (principalmente i comici e Stesimbrotto di Taso) prone a rielaborare scandali politici e sessuali. Se, da un lato, le fonti hanno progressivamente deformato la tradizione sulla politica, sulla vita privata, e sull'ambiguo ostracismo di Cimone, dall'altro i poemi omerici riflettono piuttosto i paradigmi culturali in base ai quali egli e i suoi contemporanei stabilivano relazioni con altre realtà del mondo greco.

Sexuality • philolaconism • Cimon • Elpinice • Stesimbrotus of Thasos

Claudia PASSARIELLO, *La supplica paradossale delle Danaidi in Eschilo*

Nelle *Supplici* di Eschilo gli elementi di diversità con cui le Danaidi vivono la loro condizione femminile, primo fra tutti il loro rifiuto del vincolo nuziale, offrono un interessante spunto di riflessione sull'immagine tradizionale della donna greca. L'alterità delle Danaidi si esplicita inoltre nel loro modo di condurre la supplica a Pelasgo. Tale rituale, infatti, subisce un'evidente rovesciamento in cui le Danaidi non sono più le vittime, ma le persecutrici, nel segno di una chiara violazione degli istituti democratici. Nella presente trattazione viene altresì approfondito il tema dell'identità etnica delle *Supplici*. In contrasto con la loro dichiarazione di appartenenza alla stirpe greca, infatti, la loro fisicità è da ricondurre ad un'origine barbara.

Identità • alterità • supplica • tracotanza • codice sociale



In the Aeschylus' *Suppliants* the elements of otherness that marks the Danaids' way to live their feminine condition, first of all the rejection of the union, provides an interesting starting point of reflection regarding the traditional image of the Greek woman. The Danaids' otherness is explicit also in the way they make the supplication to Pelasgus. This ritual, in fact, undergoes a clear subversion where the Danaids are no longer victims, but persecutors, in the sign of a clear violation of democratic institutions. In the present contribution is also examined the subject of the *Suppliants*' ethnic identity. In contrast with their statement of belonging to the Greek race, in fact, their physical origin can be taken back to a barbarian origin.

Identity • otherness • supplication • arrogance • social code

Giorgio DI MARIA, *Polibio e l'Ercta* (Plb. I 56, 3)

Riguardo alla recente riproposizione dell'ipotesi che l'Ercta (Heirkḗ, Εἰρκῆ), menzionata da Polibio (I 56, 3) come sede delle operazioni di Amilcare (intorno al 245), sia da identificare con il monte Palmeto, alcune miglia a Sud di Terrasini sulla costa Nord-Ovest della Sicilia, si fa rilevare come l'uso dell'avverbio *metaxy* (μεταξύ) nel passo in questione non possa essere un argomento per escludere una posizione ravvicinata a Panormo come quella del monte Pellegrino. Polibio infatti lo usa tre volte su quattro a designare posizioni ravvicinate ad uno degli estremi dello spazio che definisce. Per la grafia del testo di Polibio, considerazioni stemmatiche dovrebbero far preferire ἐπὶ τοῖς Heirktoîs (ἐπὶ τοῖς Εἰρκτοῖς) a ἐπὶ τῆς Heirkḗs (ἐπὶ τῆς Εἰρκῆς), laddove entrambe le forme si pongono in un contesto linguistico di pari attendibilità.

Polibio • *metaxy* • Heirkḗ • Amilcare • Palmeto

With regard to the recent revival of the hypothesis that the Ercta (Heirkḗ, Εἰρκῆ), mentioned by Polybius (I 56, 3) as the seat of Hamilcar's operations (around 245), be to be identified with Mount Palmeto, a few miles to the south of Terrasini on the northwest coast of Sicily, the study points out that the use of the adverb *metaxy* (μεταξύ) in the passage in question cannot be an argument to exclude a position like Mount Pellegrino that is close to Panormos. Polybius uses it three times out of four to indicate positions that are close to one end of the space he defines. For the spelling of the text of Polybius, on a stemmatic basis ἐπὶ τοῖς Heirktoîs (ἐπὶ τοῖς Εἰρκτοῖς) should be preferred to ἐπὶ τῆς Heirkḗs (ἐπὶ τῆς Εἰρκῆς), where both forms are equally reliable and grammatically correct.

Polybius • *metaxy* • Heirkḗ • Hamilcar • Palmeto



Mariachiara ANGELUCCI, *Polemon's contribution to the periegetic literature of the II century B.C.*

Polemon of Ilion is one of the best known authors of the periegetic literature of Hellenistic times. Periegetic writers from this age differ significantly since some of them concentrate mainly on the geographical appearance of regions and towns, while others focus on antiquities and monuments. Polemon belongs to the latter group: he has an antiquarian approach that attaches importance to places and monuments and seems to pay particular attention to anecdotes, cults, feasts and mythological stories with a special predilection for *excursus*, being attracted by strange and unusual stories about people and events. There is nothing to suggest that he had a specifically geographical interest nor that he set out to write a political history. His work is a form of research and bears witness to different aspects of Greek civilization. His writings were greatly appreciated by the broad public as most of those that pertain to this kind of literature, which enjoyed a popularity in Hellenistic times and in the following centuries.

Periegetic literature • Polemon of Ilion • Hellenism • antiquary • Greece

Polemone di Ilio è uno degli autori più conosciuti nel campo della letteratura periegetica di età ellenistica. Gli scrittori periegetici di questa epoca si differenziano tra loro in modo significativo poiché alcuni di essi si concentrano principalmente sull'aspetto geografico di regioni e città, mentre altri rivolgono la loro attenzione ad antichità e monumenti. A questi ultimi appartiene Polemone: egli ha un approccio antiquario e dà importanza a luoghi e monumenti; attratto da storie strane e inusuali su popoli e luoghi, attribuisce particolare attenzione ad aneddoti, culti, feste e storie mitologiche con una speciale predilezione per gli *excursus*. Nulla suggerisce che egli avesse un interesse specificamente geografico o che intendesse scrivere un'opera di storia politica. I suoi scritti sono una forma di ricerca che offre testimonianza su diversi aspetti della civiltà greca e furono largamente apprezzati dal grande pubblico come le opere che appartengono a questo genere di letteratura, molto popolare in età ellenistica e nei secoli successivi.

Letteratura periegetica • Polemone di Ilio • Ellenismo • antiquaria • Grecia

*on line dal 12 novembre 2012*